

• raccomandata la cura di tuttociò alla diligente assistenza dei procuratori di *ultra* (1). • Ma il più importante di questa relazione di scambievole amicizia tra il da Carrara e la repubblica di Venezia, appartiene a tempi posteriori: qui mi contento di averne fatto menzione; alla sua volta se ne vedrà l'intiero sviluppo.

E giacchè trovo nominata in questo tempo l'erezione di una fabbrica per la Zecca, non posso a meno di non aggiungere alcune osservazioni sul proposito di essa. Troppo brevemente ne ha fatto qui menzione il Vianoli, nè in altri scrittori esistono memorie, per cui si possa dirla fabbricata, od almeno rifabbricata, in questo secolo. Tutto ciò che sappiamo su tale proposito si è, che intorno al 950 il doge Pietro Candiano III, ossia Badoero, aveva fatto fabbricare due zecche, l'una per le monete d'oro, l'altra per quelle di argento; ambedue in capo alla piazza, sul canal grande. Di ciò parlano alcuni cronisti. Ed altri cronisti aggiungono, che un'altra zecca esistesse all'Ospedaletto, presso a' santi Giovanni e Paolo, e precisamente in quella casa su cui sta scolpito un san Marco: e dicono, che servisse questa per le monete di rame. Che ne sia poi stata fabbricata un'altra, o piuttosto, io direi, che siano state rifabbricate le due, ch'esistevano a san Marco, e che per la troppa vecchiezza ne avessero bisogno, e che ad una sola siano state ridotte; nessuno scrittore lo disse. Sembra per altro probabile, che dopo quasi quattro secoli, dacchè il Badoero le aveva fatte innalzare, un qualche bisogno di ristauero abbia indotto il vecchio Marsilio da Carrara a determinare per questo uso il suo lascito di cento mila ducati. Checchè ne sia, certo è, che l'odierna zecca non ebbe principio, che nel 1555, per decreto del senato, in vista che l'antica era ridotta ad uno stato di assoluta rovina: convien dire perciò, che l'erezione di esse, due secoli addietro, col denaro del Carrarese, non fosse di troppa solidità.

(1) Vianoli, *Hist. ven.*, lib. XII, pag. 376.